



Programma Strategico per la Ricerca Scientifica 2012-2016

1: La ricerca scientifica nel Parco Naturale della Maremma nel periodo 2009-2011

Nel 2008 il Comitato Scientifico del Parco Naturale della Maremma ha ritenuto di dare una maggiore organicità alle ricerche scientifiche condotte all'interno dell'area protetta ed ha fissato una serie di obiettivi e di strategie che hanno portato alla revisione del Regolamento e alla definizione di un Programma Strategico. Sulla base dell'esperienza maturata nell'applicazione del regolamento e sulla base delle esigenze conoscitive che si sono manifestate in questi anni, il Comitato Scientifico, stante il Regolamento generale, ritiene utile una revisione e aggiornamento del Programma strategico.

Le ricerche condotte in questi anni nel Parco hanno riguardato prevalentemente:

- La prosecuzione e il completamento di alcune indagini faunistiche;
- La prosecuzione di indagini storico-archeologiche;
- Indagini finalizzate alla stesura dei Piani di gestione di 3 dei 6 SIC esistenti nel Parco.

Le ristrettezze economiche non hanno permesso di promuovere e finanziare ricerche mirate da parte del Parco e si è cercato soprattutto di indirizzare verso risultati pratici le ricerche proposte da vari soggetti esterni.

I risultati sono stati numerosi e interessanti ed hanno costituito anche oggetto di un convegno tenuto a Grosseto presso il Museo di Storia Naturale il 24 marzo 2012.

I pareri richiesti al Comitato Scientifico in più occasioni per valutazioni di incidenza o pareri per autorizzazioni di vario genere avanzate all'Ente Parco hanno messo in evidenza una serie di lacune conoscitive sulle quali sarà necessario che l'Ente si concentri nei prossimi anni.

2 - Indagini prioritarie per il periodo 2012-2016

Per il periodo 2012-2016, di fatto, si confermano le linee di ricerca già individuate nel periodo precedente in quanto tutte utili ad acquisire o ad aggiornare informazioni che sono utili per la gestione del territorio.

Nel frattempo, comunque, sono emerse quattro linee di indagine assolutamente prioritarie su cui sarà necessario concentrarsi:

- Dinamica degli ecosistemi forestali
- Dinamica delle falde acquifere
- Ricerche utili allo sviluppo della Carta Europea per il turismo sostenibile;
- Indagini finalizzate ad acquisire informazioni utili all'istituzione dell'Area Marina Protetta "Monti dell'Uccellina".

Dinamica degli ecosistemi forestali: con questo termine generico si intendono tutte le ricerche tese ad approfondire l'ecologia degli ecosistemi forestali, che ricoprono per il 100% il SIC "Monti dell'Uccellina" e parte anche degli altri SIC, le dinamiche evolutive degli habitat in funzione del tipo di soprassuolo, di suolo, di pendenza, i rapporti tra vegetazione e fauna che frequenta tali ambienti nonché rapporto tra modalità di trattamento dei consorzi boschivi e dinamica/consistenza dei popolamenti vegetali delle specie autoctone.

L'urgenza di tale indagine nasce dal fatto che, dopo un lungo periodo in cui i proprietari dei terreni forestati che insistono nel Parco hanno effettuato tagli limitati, è emersa una esigenza comune di redigere dei piani pluriennali di taglio così da poter accedere a contributi e finanziamenti. Ciò contrasta con la procedura autorizzativa seguita fino ad ora in cui i tecnici del Parco prendevano in considerazione, di volta in volta, gli interventi previsti annualmente.

I Piani di taglio pluriennali, avendo carattere strettamente tecnico forestale, in mancanza di indicazioni differenti da parte del Parco, si basano sulla legge forestale regionale e sulle prescrizioni di massima e polizia forestale. E' ovvio che anche la migliore applicazione delle norme forestali, finalizzate alla produzione legnosa, seppure tenendo conto di principi di ecologia forestale, possono essere inadeguati all'interno di un'area protetta i cui obiettivi istituzionali sono, in particolare, la conservazione della biodiversità e la tutela di specie animali e vegetali di particolare interesse.

Il Piano del Parco non riporta indicazioni precise in tal senso e l'unica pianificazione forestale esistente risale al.....ed è quindi superata da tanti punti di vista.

La Direttiva habitat, inoltre, richiede una pianificazione specifica dei SIC contenenti habitat di interesse comunitario. In particolare nel SIC/ZPS IT51A0016 "Monti dell'Uccellina" ospita i seguenti habitat:

9340: foreste di *Quercus ilex*, che copre per il 50% il SIC;

5330: matorral arborescente con *Laurus nobilis*, che interessa il 10% del SIC;

5210: matorral arborescente con *Juniperus* spp, che interessa il 5% del SIC;

6220: pseudo steppe con erbe e annuali del Thero-Brachipoditea che riguarda il 5% del SIC;

1240: scogliere vegetate delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemico che occupa l'1% del SIC.

Si tratta di habitat tutti molto rappresentativi, in buono stato di conservazione, ad esclusione del 9340, che nella scheda Natura 2000 è considerato di livello medio di conservazione.

Per garantire il raggiungimento dei fini istitutivi del Parco, la situazione attuale rende urgentissima la redazione di un Piano di gestione Forestale sostenibile, ovvero di un Piano di gestione del SIC Monti dell'Uccellina, che permetta di fornire un riferimento certo ai privati proprietari dei boschi che prevedono di fare tagli boschivi.

Sia un Piano di Gestione Forestale sostenibile, infatti, ovvero un Piano di gestione del SIC deve approfondire, oltre ad aspetti forestali legati alla produttività del soprassuolo boschivo, alle dinamiche dei rapporti interspecifici delle specie di interesse economico e di quelli intraspecifici, che influiscono sulle modalità di taglio, anche le esigenze di conservazione di tutte le specie vegetali e animali nonché degli habitat forestali intesi in senso ecologico, cosa attualmente piuttosto carente.

Da un Piano di Gestione Forestale Sostenibile possono derivare anche le informazioni utili a progettare nel dettaglio e ad attuare interventi di integrazione tra la filiera del legno e la produzione di energia da fonti rinnovabili, con evidenti benefici ambientali.

Dinamica delle falde acquifere e della linea di costa. Già in occasione dell'analisi della valutazione di incidenza del progetto di difesa costiera che ha portato alla costruzione dell'argine a mare era emersa l'assoluta aleatorietà delle informazioni concernenti il livello della falda acquifera le relazioni con il mare e il fenomeno di intrusione dell'acqua di mare in quella dolce, la qualità delle acque sotterranee, le relazioni tra falda e sistema dei canali, i quantitativi di acqua di falda emunta per interessi agricoli nonché l'entità dei fenomeni di subsidenza. Di fatto, la mancanza di dati di sicuro valore scientifico impedisce di valutare in maniera adeguata una lunga serie di interventi che vanno dalla gestione delle colture irrigue al recupero delle aree degradate e, in particolare, delle aree dove la vegetazione ha sofferto dei fenomeni di salinizzazione superficiale e profonda.

E' stata messa in evidenza in più occasioni l'esigenza di realizzare una rete di monitoraggio seria, che è l'unico sistema per avere dei dati che si susseguano nel tempo e permettano di conoscere l'entità reale del problema e di valutare gli andamenti nel tempo. In particolare, le indagini da svolgere sono relative a:

- caratterizzazione dello stato di salinizzazione delle falde idriche e definizione di una rete di monitoraggio per il controllo dell'ingressione marina;
- definizione di una rete di monitoraggio per la valutazione dei movimenti lenti del suolo (subsidenza) in relazione alle variazioni della linea di costa e ai processi di ingressione marina;
- bilancio sedimentario e valutazione dell'evoluzione della linea di costa del litorale del Parco ;

- monitoraggio dell'erosione e degli effetti degli interventi realizzati con fondi regionali a difesa del tratto di costa tra la foce dell'Ombrone e Marina di Alberese.

Ricerche utili allo sviluppo della Carta Europea per il turismo sostenibile.

Il Parco potrebbe trarre vantaggio dall'adesione alla Carta Europea per il Turismo sostenibile, uno strumento volontario per la sostenibilità gestito da Europarc e, in Italia, da Federparchi, che rappresenta la sezione nazionale della Federazione europea dei parchi.

La Carta Europea si pone obiettivi di sviluppo economico, in particolare riguardo al turismo, partendo dalla consapevolezza che la qualità dei beni territoriali è la motivazione stessa del turismo e, quindi, le azioni di tutela servono a garantire le opportunità dello sviluppo locale. La Carta coinvolge l'ente Parco e tutti i soggetti pubblici e privati del territorio e per poter sviluppare le varie fasi di questo strumento sono necessarie conoscenze adeguate sia sulla qualità dei beni ambientali (naturali, storici e culturali) sia sugli aspetti sociologici ed economici legati al turismo.

Sono da prendere in considerazione, quindi, studi sui flussi turistici a livello locale, indagini sull'offerta turistica attuale e potenziale, indagini sulle aspettative e opinioni dei turisti del parco e delle aree esterne ad esso e così via.

Indagini finalizzate ad acquisire informazioni utili all'istituzione dell'Area Marina Protetta "Monti dell'Uccellina"

La proposta di istituzione di un'Area Marina Protetta che fronteggi il Parco terrestre della Maremma e abbia come base la linea di costa tra la foce dell'Ombrone e Talamone e come apice gli scogli delle "Formiche di Grosseto" è stata avanzata da tempo e giace presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Al fine di sostenere la definizione della pratica è necessario fornire al Ministero tutti i dati disponibili sulle caratteristiche di interesse dell'area in esame. A tale scopo è di importanza rilevante radunare tutte le conoscenze esistenti sull'area della futura riserva mettendo in evidenza le peculiarità e eventuali esigenze di nuove ricerche o aggiornamento dei dati raccolti in tempi passati.

Le ulteriori ricerche che si auspica vengano condotte nel Parco, sempre tenendo conto delle implicazioni pratiche che i dati ottenuti possono avere per migliorare la gestione del territorio, riguardano:

Indagini territoriali

- completamento della base dati, anche cartografica, sulla localizzazione degli habitat e degli areali delle specie botaniche e animali di interesse per le normative comunitarie (direttiva Habitat), nazionali e regionali e sulle loro esigenze ecologiche;
- adeguamento del Sistema Informativo Territoriale del Parco in maniera tale che diventi un vero e proprio supporto alle decisioni e, attraverso meccanismi del web-gis, sia facilmente accessibile ad enti pubblici e privati;

Indagini ecologiche (habitat e biodiversità, flora, vegetazione e fauna)

- mappatura della condizione ambientale degli ecosistemi (habitat e specie) e valutazione della loro sensibilità e vulnerabilità in relazione alle cause di degrado (pressioni antropiche);
- mappatura e caratterizzazione degli habitat di importanza comunitaria e valutazione del loro stato di conservazione;
- realizzazione e/o aggiornamento delle check-list delle specie animali e vegetali presenti nel Parco e individuazione degli areali di distribuzione delle specie di maggiore interesse conservazionistico;
- sviluppo e applicazione di indicatori per il monitoraggio delle specie animali e vegetali;
- studio, in particolare, della fauna saprofitica degli alberi morti della Pineta Granducale;
- studio del dinamismo delle comunità animali e vegetali in relazione alle attività gestionali, ai cambiamenti climatici e agli interventi antropici;
- monitoraggio dell'evoluzione delle biocenosi nelle aree adiacenti agli interventi di difesa costiera (argine a mare, gestione dei canali ecc.);
- monitoraggio della presenza e della distribuzione delle specie alloctone;
- sviluppo e applicazione di indicatori per il monitoraggio degli agenti patogeni, con particolare riguardo a quelli di interesse forestale e faunistico;
- studi per aumentare la connettività ecologica tra il Parco e gli ecosistemi circostanti e concretizzare la progettazione di interventi;
- monitoraggio della densità delle popolazioni di ungulati e valutazione degli effetti prodotti dagli abbattimenti programmati eseguiti in passato e individuazione degli interventi di contenimento dei danni alle colture agricole;

- studio delle interazioni tra gli ungulati selvatici con le comunità animali presenti nel Parco;
- studio dell'interazione tra ungulati selvatici e rinnovazione della vegetazione forestale naturale nonché sulla biodiversità delle specie erbacee;
- monitoraggio sanitario delle popolazioni selvatiche da condurre sottoponendo ad accertamenti diagnostici i soggetti abbattuti, catturati o eventualmente trovati morti nel Parco;
- monitoraggio del falco pescatore..

Indagini socio-economiche finalizzate allo sviluppo sostenibile

- monitoraggio dei cambiamenti di uso del suolo nel Parco e dintorni;
- studi sui flussi turistici, sulle tipologie di visitatori e sui loro comportamenti effettivi finalizzati all'individuazione di nuove modalità di offerta per un turismo sostenibile;
- studi sui fabbisogni formativi e individuazione di modelli gestionali adatti a mettere in rete i soggetti locali e a creare nuove filiere economiche sostenibili;
- indagini e valutazioni delle pressioni sull'ambiente connesse con le varie modalità di esercizio delle attività agricole e di allevamento;
- applicazioni sperimentali per una pianificazione delle attività agricole e di allevamento sostenibili e in sintonia con le previsioni di mercato e il contesto socio-economico.

Indagini storico-archeologiche

- studi sui beni culturali (materiali e immateriali) che si prestano a processi di integrazione tra beni culturali, paesaggisti e naturali nella fruizione sostenibile del territorio.

data approvazione Comitato Scientifico
14 settembre 2012

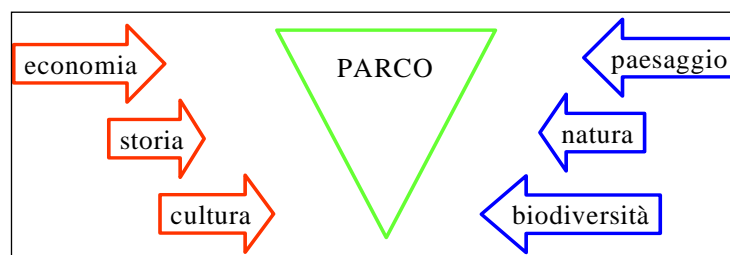
data approvazione Consiglio Direttivo
28 settembre 2012 - deliberazione del C.D. n. 50

Allegato n. 1

Principi generali sul ruolo della ricerca scientifica nel Parco Naturale della Maremma già espressi nella versione del Programma redatta nel 2008 e che vengono considerati tutt'ora validi

1 - Ruolo della ricerca nel Parco Naturale Regionale della Maremma

Un'area protetta, quale è il Parco Naturale Regionale della Maremma, è un insieme complesso di valori umani, culturali, naturali e paesaggistici che sono il frutto di una coevoluzione del rapporto uomo-natura.



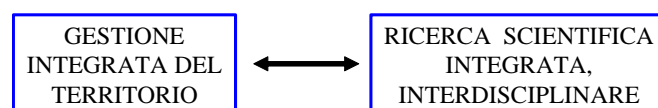
Oggetto di tutela del Parco, quindi, sono sia gli aspetti naturali, caratterizzati da boschi, zone umide, coste e altri ambienti terrestri e marini ad elevato grado di naturalità, sia aspetti paesaggistici, storici, archeologici e culturali, anche legati alla tradizione agricola e di allevamento. Molto spesso gli ambienti naturali rappresentano ecosistemi ormai quasi del tutto scomparsi dal litorale tirrenico.

Tali risorse e valori vanno gestiti in maniera integrata secondo processi dinamici di miglioramento continuo, sia della qualità dell'ambiente naturale sia della qualità della vita di chi vive nel Parco.

Per una gestione dinamica ed efficace è necessario, innanzi tutto, conoscere al meglio le caratteristiche del territorio ed i processi che si realizzano al suo interno, nonché le dinamiche storiche alla base dell'evoluzione del territorio. Tra tutto ciò, spicca l'esigenza di conoscere quali sono le caratteristiche, lo stato di qualità e le dinamiche delle comunità vegetali e animali, le relazioni tra processi biologici e caratteristiche geologiche, idrogeologiche e climatiche, ma anche quelle economiche, culturali e sociali ed i rapporti che esistono tra pressioni esercitate dalle attività umane e qualità dell'ambiente.

Poiché il Parco ha impostato la sua gestione secondo la logica della "gestione adattativa", cioè in forma dinamica e basata su una continua verifica dei risultati raggiunti e identificazione delle nuove esigenze, affinché siano disponibili sempre maggiori informazioni utili alla adozione di decisioni sono necessari la ricerca scientifica ed il monitoraggio.

Considerando che l'obiettivo del Parco è quello di perseguire una gestione integrata del territorio, è necessario che la ricerca scientifica sia il più possibile integrata e interdisciplinare.



Per essere utile e portare un reale contributo, la ricerca scientifica deve essere:

- pianificata;
- finalizzata alla tutela del territorio;
- strumento di conoscenza e non causa di ulteriori pressioni sull'ambiente;
- continua, per l'aggiornamento di piani e programmi o valutazioni;
- adatta a mettere a disposizione risultati da comunicare e da condividere con i soggetti locali;

- adatta a dare risposte per la gestione del Parco e lo sviluppo sostenibile locale.

La ricerca scientifica è uno strumento a supporto delle attività dell'Ente gestore, sia del Consiglio Direttivo, che decide le linee programmatiche dell'Ente, sia della Direzione, che opera materialmente sul territorio, al fine di permettere una maggiore efficacia nel raggiungimento dei fini istitutivi.

Il Consiglio Direttivo si serve della stretta collaborazione del Comitato Scientifico per disporre di suggerimenti gestionali scientificamente e tecnicamente corretti e di risultati delle ricerche utili alla definizione delle proprie politiche e priorità di intervento.

La ricerca scientifica ha anche il ruolo di aumentare e migliorare il livello delle informazioni da diffondere, sia attraverso le pubblicazioni, sia attraverso il sito web, le attività di educazione ambientale, corsi di formazione e così via.

2 - Problematiche ambientali, sociali ed economiche del Parco

Il Parco della Maremma ha stimolato e favorito fin dagli anni '80 la ricerca scientifica. Sono già state raccolte numerose informazioni utili alla gestione del territorio che hanno permesso la stesura del Piano del Parco e di Piani specifici, come il Piano di Gestione Forestale e il Piano di Gestione Agronomico e Zootecnico.

Allo stato attuale le problematiche che richiedono la maggiore attenzione sono le seguenti:

Problematiche ambientali e conservazionistiche:

- le problematiche geologiche, idrogeologiche e idrauliche del territorio necessitano approfondimenti. La costa è soggetta ad erosione: ciò comporta problemi per il turismo e la fruizione. Nonostante vi siano alcune conoscenze sulla dinamica costiera attuale, mancano studi riguardo ai possibili fenomeni di subsidenza, al futuro assetto morfodinamico del delta dell'Ombrone ed al suo apporto solido. Non esistono, inoltre, conoscenze riguardo al sistema acquifero sotterraneo, probabilmente affetto da fenomeni di ingressione marina con alterazione del chimismo delle acque. Questo processo può avere conseguenze sull'integrità degli ecosistemi e sull'agricoltura;
- le interazioni tra ungulati selvatici e colture agrarie sono state affrontate, ma devono essere meglio conosciute e monitorate, così come lo stato sanitario delle popolazioni selvatiche al fine di individuare eventuali patologie che possono incidere sulla dinamica delle popolazioni stesse. Le interazioni con le comunità naturali animali e vegetali, invece, devono essere completamente indagate e assumono una rilevanza prioritaria;
- gli habitat e le specie di importanza comunitaria (Direttiva Habitat - 92/43/CEE) necessitano di specifici piani di gestione e di misure di conservazione da inserire nel Piano del Parco. La gestione dei beni di importanza comunitaria e le valutazioni di incidenza necessitano di informazioni di adeguato dettaglio e di una mappatura;
- le conoscenze sulle specie animali e vegetali sono incomplete, così come, per le specie conosciute, non si conoscono adeguatamente la distribuzione, l'ecologia e l'etologia. Non si conoscono a sufficienza neanche la presenza e la distribuzione di specie animali e vegetali estranee ai luoghi naturali (alloctone) che possono incidere sulla biodiversità;
- non sono stati resi sistematici la sorveglianza e il monitoraggio delle specie vegetali e animali più rilevanti, né delle patologie che possono minacciare l'integrità di habitat ed ecosistemi o la salute delle singole specie;

Problematiche socio-economiche e culturali

- il turismo è una attività economica che sta aumentando il suo ruolo nell'economia locale: le conoscenze sui flussi turistici e le tipologie di visitatori vanno approfondite per individuare nuove modalità di offerta per un turismo sostenibile o indirizzare la domanda verso la fruizione delle reali opportunità offerte dal Parco;
- attualmente è molto carente tra gli operatori economici del territorio, compresi quelli del turismo, la consapevolezza dell'importanza di integrarsi e di lavorare insieme per poter aumentare l'offerta turistica e migliorare la qualità dei servizi e dei prodotti. Sarebbe necessario aumentare la cultura e la capacità di creare una imprenditoria nell'ambito di sistemi complessi e nel rispetto della qualità ambientale. Serve anche migliorare la qualità

della gestione, dei servizi e dei prodotti attraverso specifiche attività di formazione e coinvolgimento;

- l'agricoltura e la zootecnia hanno un ruolo economico, storico e anche paesaggistico nel territorio, ma manca una pianificazione dell'attività che individui sia le tipologie culturali e di allevamento sia le modalità operative in funzione dei mercati futuri, delle esigenze di mantenimento della qualità ambientale e delle possibilità offerte dall'integrazione dell'agricoltura con altre attività economiche locali. Per una pianificazione dell'agricoltura e della zootecnia condivise tra attori locali e Parco è necessario acquisire maggiori informazioni sulle relazioni esistenti tra queste attività e le altre problematiche ambientali (relazioni con la fauna, falde idriche, paesaggio, qualità dei suoli e dell'aria ecc.), ma anche con i contesti sociali ed economici locali, nazionali e internazionali;
- la fruizione dei beni culturali potrebbe essere maggiormente legata e integrata con la fruizione delle risorse naturali e paesaggistiche al fine di promuovere con maggiore forza la consapevolezza delle relazioni esistenti tra qualità dell'ambiente, del paesaggio e della vita dell'uomo. E' necessario approfondire le modalità con cui ottenere la desiderata integrazione;
- i produttori locali non hanno, in genere, la capacità di aderire e di promuovere iniziative per mettersi in rete e dare vita a nuove opportunità economiche, non necessariamente legate solo alla fruizione turistica. Per facilitare il processo sarebbe necessario disporre di maggiori informazioni sui rapporti positivi tra aree protette e nuovi flussi economici basati su agricoltura sostenibile, artigianato locale e altre attività compatibili con la tutela dell'ambiente naturale.

3 - Obiettivi da raggiungere attraverso la ricerca scientifica

Attraverso la promozione, la conduzione e l'ospitalità di ricerche scientifiche il Parco della Maremma vuole raggiungere l'obiettivo generale di acquisire una sempre maggiore conoscenza e consapevolezza delle caratteristiche del Parco e delle dinamiche naturali, sociali ed economiche che esistono nel suo territorio.

Ciò al fine di perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- rendere dinamici e sempre più efficaci il Piano del Parco, il Piano di Sviluppo Economico e Sociale e il Regolamento, in una logica di gestione adattativa;
- disporre di informazioni di base solide, utili allo sviluppo di piani e strategie (per esempio Piano di gestione faunistica, Piano di Sviluppo Economico e Sociale ecc.), da condividere con i soggetti locali, finalizzati ad un corretto uso del territorio, dove le attività umane si esercitano in maniera compatibile con il mantenimento delle risorse naturali e culturali e dei loro equilibri dinamici;
- disporre di una base conoscitiva che faciliti l'applicazione di strumenti volontari per la sostenibilità;
- introdurre le informazioni, sotto forma di dati e indicatori adeguati, nel sistema informativo territoriale del Parco, così da renderlo sempre più efficace come supporto alle decisioni;
- poter comunicare efficacemente risultati, opportunità e problematiche all'esterno sia in attività di semplice educazione ambientale, sia per aumentare la consapevolezza e la capacità dei soggetti locali di intrattenere un dialogo con il Parco su temi di comune interesse e trovare soluzioni gestionali adeguate sia per la tutela dell'ambiente sia per lo sviluppo locale;
- promuovere il trasferimento tecnologico (materiale e immateriale) e l'innovazione nelle aziende del Parco al fine di migliorare il loro rapporto con l'ambiente;
- promuovere la gestione forestale sostenibile e l'integrazione innovativa della filiera del legno nei cicli energetici della produzione di energia da fonti rinnovabili.

4 - Approccio metodologico all'impostazione della ricerca e per la scelta delle priorità

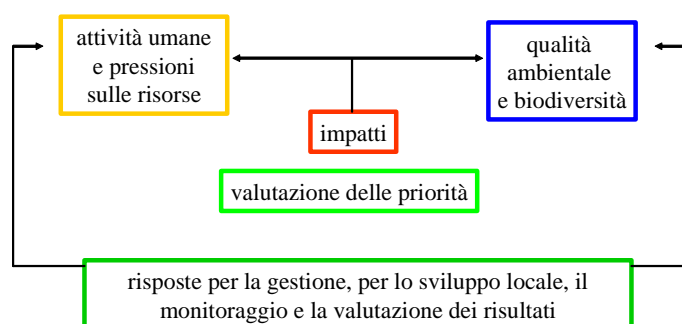
Il Parco, per poter raggiungere gli obiettivi citati, necessita che le ricerche siano finalizzate a trovare risposte e a fornire informazioni realmente utili alla gestione. Le ricerche, quindi, devono produrre dati utilizzabili e restituiti in formato adeguato alle esigenze del Parco.

La ricerca scientifica dovrà tener conto il più possibile dello schema logico "DPSIR" proposto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, e sostenuto dall'ISPRA, per gli studi ambientali e il reporting. Tale schema aiuta a mettere in relazione i Determinanti (D), cioè le attività antropiche, e le Pressioni (P) esercitate sui vari comparti ambientali dai vari processi produttivi con lo Stato dell'ambiente (S).

Laddove le pressioni superano la “capacità di carico” del sistema ambientale (naturale, sociale) si ha un Impatto (I) negativo. Una valutazione delle criticità permette di individuare le Risposte (R) e le relative priorità.

Ogni fase dello schema D, P, S, I, R può essere espressa attraverso indicatori tali da essere monitorati nel tempo così da verificare se gli interventi tesi a modificare i determinanti (es. politiche aziendali, politiche economiche) o le pressioni (buone pratiche, regolamentazioni, riduzione dei consumi ecc.) o a recuperare lo stato dell’ambiente (riqualificazioni, restauri ecc.) abbiano ottenuto o meno i risultati attesi.

Il Parco della Maremma favorirà le ricerche che saranno in grado di portare un contributo alle conoscenze e all’individuazione di indicatori utili a definire almeno uno dei passaggi dello schema DPSIR.



5.- Tipologie di ricerca e modalità di organizzazione

La conduzione delle ricerche scientifiche si rifà al “Regolamento per la Ricerca Scientifica” che, proposto dal Comitato Scientifico, è approvato con delibera dal Consiglio Direttivo. Il Regolamento per la Ricerca Scientifica è, quindi, un documento ufficiale del Parco della Maremma, così come il presente Programma Strategico per la Ricerca Scientifica.

Le ricerche svolte all’interno del Parco della Maremma sono di due tipi:

- ricerche organizzate e promosse dal Parco per soddisfare esigenze specifiche e proprie priorità;
- ricerche proposte da soggetti terzi ed “ospitate” nel Parco. E’ indispensabile che sia chiaramente motivata l’esigenza che tali ricerche debbano essere condotte all’interno dell’area protetta e che esse siano in grado di contribuire ad aumentare le conoscenze sui problemi segnalati al punto 2.

Entrambi le tipologie di ricerca sono approvate dal Comitato Scientifico e si devono attenere a quanto previsto nel Regolamento, a cui si rimanda, nonché ad eventuali ulteriori indicazioni che fossero ritenute necessarie.

Le ricerche possono essere oggetto di finanziamento o di contributo da parte dell’Ente Parco a sua totale discrezione. Dove possibile, e a propria insindacabile decisione, la Direzione del Parco può decidere di mettere a disposizione dei soggetti terzi le proprie strutture e i propri servizi.